

Concerto 27/01/2009 - Manomanouche in "Melodie Migranti Project" - UDINE, Teatro Palamostre

IL GAZZETTINO.it

Giovedì 29 Gennaio 2009,

Udine

C'è un grosso rischio presente all'interno dei generi musicali ben definiti e, magari, anche geograficamente e temporalmente ristretti: quello di faticare ad uscire dalla routine, dagli stilemi ormai codificati. Nonostante coordinate di partenza assolutamente esplicite sin dalla struttura della formazione, il progetto "aperto" Manomanouche – quartetto scelto all'interno della rassegna Note Nuove, ospitata al Palamostre, come evento musicale centrale della Giornata della memoria – ha dimostrato il valore assoluto di quel "gipsy jazz" di cui è portavoce nazionale da quasi un decennio.

Il riferimento principale, per la formazione di Nunzio Barbieri, è inevitabilmente Django Reinhardt, il chitarrista di etnia sinti, lo zingaro della sei corde che dagli anni '30 ha fuso tradizione gipsy e musiche francesi, swing made in Usa e influenze europee assortite. E le due chitarre acustiche sul palco – strumenti tipici del jazz manouche, fedelissime copie delle Selmer utilizzate dallo stesso Django negli anni Trenta e Quaranta - confermano immediatamente il clima soave e sinuoso offerto dal quartetto, completato da sassofono e contrabbasso, la famosa "pompe manouche" che detta il ritmo come in tutte le musiche zingare. Il repertorio è quello tipico di un genere molto meno malinconico e più "libero" di quanto si possa pensare, dagli stessi brani di Reinhardt come "Blues minor" al George Gershwin di "Oh lady be good", fino alle composizioni di Barbieri e del resto della band, compresi i pezzi "sine nomine" pubblicati nei recenti "Complicity" e "Sintology" (album, quest'ultimo, dal titolo geniale al pari della copertina, che richiama una famosa marca di sigarette di ispirazione "zingara"). Ad impreziosire il carico di valzer-musette francesi e la tradizione tzigana europea riletta con sensibilità moderna, ma con indubbio rispetto della tradizione, musiche "affini" come la milonga e altri ritmi che occasionalmente spostano il sound di un quartetto equilibratissimo e raffinato verso un jazz mediterraneo acustico dal valore universale.

Andrea Iolme